

RIFORMA DELL'ASSISTENZA/ Al via in Parlamento l'esame della delega approvata dal Governo

Il Welfare in cura dimagrante

Indennità ai disabili in base a «standard» - Accesso ai servizi a colpi di Isee

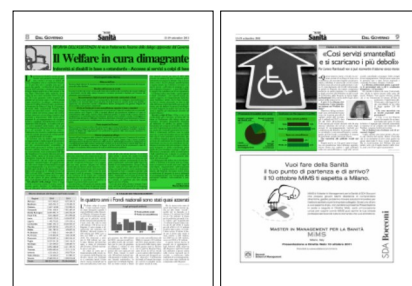
L'assistenza ai disabili e ai non autosufficienti sarà garantita senza più sprechi e truffe e in base ai redditi del nucleo familiare solo ai «realmente bisognosi». Si può dire che è scandita tutta qui - in queste due parole - la filosofia di fondo della riforma dell'assistenza contenuta nel disegno di legge delega approvato a fine giugno e che ora, dopo l'intervento della manovra, dovrà vedere la luce entro settembre 2012 (non più nel 2013) per garantire subito risparmi di 4 miliardi nel prossimo anno e ben 20 miliardi l'anno successivo. La delega - contenuta nell'articolo 10 della riforma fiscale e assistenziale licenziata da Palazzo Chigi il 30 giugno e all'esame della commissione Finanze della Camera da mercoledì scorso - dovrà dunque mettere ordine nel terreno minato del welfare italiano attraverso un restyling completo degli strumenti a disposizione: dalle risorse per le indennità di accompagnamento da assegnare in base a «standard» di popolazione e di invecchiamento delle Regioni - evocando così quasi i «costi standard» della Sanità - fino a una vera integrazione delle prestazioni sociosanitarie a cui accedere in base a un «Isee» - l'indicatore che misura la condizione economica di chi richiede prestazioni di welfare pubblico - completamente da rivedere.

Il Governo non ha dubbi: oggi esistono sovrapposizioni e duplicazioni di prestazioni e servizi tali da rendere inefficace il sistema e non più «economicamente sostenibile». Il grosso della spesa per il welfare è gestito dal Servizio sanitario nazionale, cui si aggiungono i trasferimenti socio-assistenziali dall'Inps alle famiglie per il sostegno alla non autosufficienza. Infine, anche se in misura ridotta, c'è l'assistenza erogata dai Comuni. Un sistema, dice l'Esecutivo, che nel tempo ha prodotto un numero «sproporzionato» di soggetti invalidi e allo stesso tempo di beneficiari di assegni di accompagnamento. La prova? L'espansione della spesa dedicata alle prestazioni d'invalidità civile, passata da 11 miliardi di euro nel 2002 a 16 nel 2009. A parere del Governo si tratta di un incremento senza motivo e, quindi, di uno spreco di spesa pubblica su cui agire. E da mettere subito in cura dimagrante.

Gli obiettivi della delega. Come si legge nel Ddl il Governo chiede di potersi muovere secondo quattro direttrici: la ridefinizione di tutti gli indicatori utilizzati per individuare la corretta situazione economica dei cittadini con particolare attenzione alla composizione del nucleo familiare; l'armonizzazione dei differenti strumenti previdenziali e assistenziali di sostegno alle «condizioni di bisogno» cui si aggiungerà una reale gestione integrata del welfare assistenziale da ottenere anche attraverso i meccanismi del federalismo fiscale sulla responsabilizzazione nella gestione delle risorse da parte dei singoli livelli di governo; l'istituzione non in via esclusiva di un Fondo per l'indennità sussidiaria alla non autosufficienza da ripartire tra le Regioni; la possibilità di trasferire ai Comuni la gestione della social card.

Un intervento a 360 gradi che almeno nelle intenzioni dovrebbe evitare di sprecare risorse con interventi a pioggia di cui magari beneficino di più solo alcune persone. A esempio, fanno notare i tecnici che stanno lavorando alle norme, ci sono anziani che fruiscono delle residenze sanitarie assistenziali di una Regione continuando a percepire dallo Stato l'indennità di accompagnamento. Da qui l'idea di istituire, come previsto dall'articolo 10 della delega, un fondo ripartito tra le amministrazioni regionali in base a standard calcolati sulla popolazione residente e sui tassi di invecchiamento. Arginando così il fiume di risorse che si sposta soprattutto verso il Sud dove, secondo i tecnici, ci sarebbero più falsi disabili rispetto al resto d'Italia.

Uno dei perni della riforma è dunque l'intervento sul fronte dell'indennità di accompagnamento ai non autosufficienti che oggi vale 487



euro mensili ricevuti da circa il 10% delle persone con almeno 65 anni e utilizzati prevalentemente per pagare le badanti. Non è ancora chiaro come i decreti delegati modificheranno il regime attuale ma l'obiettivo di fondo è di dare la caccia - nell'ottica di premiare i «soggetti realmente bisognosi» - a quei 600-700mila soggetti che cumulano più di un trattamento.

La delega indica una strada - quella appunto degli «standard» - per superare questo incentivo negativo al comportamento delle Regioni. Stabilisce, infatti, che lo Stato trasferisca loro le risorse necessarie, in base ai dati sulla diffusione territoriale della non autosufficienza, ma che laddove la spesa di una Regione risulti maggiore di quanto ricevuto sia essa stessa a reperire gli stanziamenti ulteriori nel proprio bilancio.

Servizi a colpi di Isee. I Dlgs a cui si sta cominciando già a lavorare, in attesa del via libera in Parlamento alla delega atteso per l'autunno, dovranno innanzitutto riformare gli indicatori di reddito (in primis l'Isee) includendo nel computo del reddito familiare non solo il patrimonio posseduto ma, a esempio, anche gli eventuali trattamenti di reversibilità. I chiarimenti sull'Isee sono in realtà attesi da 11 anni dal riordino deciso nel 2000, tanto che il vuoto normativo ha lasciato spazio a diffuse iniquità e grandi incertezze, con un boom di contenziosi tra chi pensa che per determinare la retta sia da considerare la condizione economica del solo anziano e coloro i quali ritengono si debba considerare anche quella dei suoi familiari (coniuge e figli). La differenza è sostanziale: nella seconda ipotesi i figli contribuiscono a pagare (a esempio la retta della casa di riposo dei genitori) altrimenti ciò non accade.

La delega prevede infine che si dovrà provvedere a trasferire ai Comuni tutte le competenze in materia di social card con l'input di coinvolgere maggiormente nell'erogazione dei servizi le organizzazioni di volontariato. Quanto alle Regioni, dovranno essere messe in condizione di integrare la nuova indennità di accompagnamento con l'erogazione delle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e assistenziali.

pagine a cura di
Marzio Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fronti aperti della riforma

Riforma dell'Isee

Revisione degli indicatori di situazione economica equivalente, con particolare attenzione alla composizione del nucleo familiare

Riordino dell'accesso ai servizi

Si punta al riordino dei criteri, inclusi quelli relativi alla invalidità e alla reversibilità, dei requisiti reddituali e patrimoniali, nonché delle relative situazioni a carattere personale e familiare per l'accesso alle prestazioni socio assistenziali

Armonizzazione degli strumenti previdenziali, assistenziali e fiscali

La delega vuole evitare duplicazioni e sovrapposizioni, favorendo una «adeguata responsabilizzazione sull'utilizzo e sul controllo delle risorse da parte dei livelli di governo coinvolti anche, ove possibile e opportuno, con meccanismi inerenti al federalismo fiscale», perseguendo una gestione integrata dei servizi sanitari, socio sanitari e assistenziali

Al via un Fondo per la non autosufficienza ripartito in base a standard

Istituzione per l'indennità di accompagnamento di un fondo per l'indennità sussidiaria alla non-autosufficienza ripartito tra le Regioni, in base a standard afferenti alla popolazione residente e al tasso di invecchiamento della stessa, nonché a fattori ambientali specifici. In questo modo si punta a favorire l'integrazione e la razionalizzazione di prestazioni sanitarie, socio sanitarie e sociali, a incoraggiare la libertà di scelta dell'utente, a diffondere l'assistenza domiciliare, a finanziare prioritariamente le iniziative e gli interventi sociali attuati sussidiariamente via volontariato, non profit, Onlus, cooperative e imprese sociali

Carta acquisti ai Comuni

Passa ai Comuni il sistema relativo alla carta acquisti con lo scopo di identificare i beneficiari in termini di prossimità, di integrare le risorse pubbliche con la diffusa raccolta di erogazioni e benefici a carattere liberale, di affidare alle organizzazioni non profittevoli la gestione della carta acquisti attraverso le proprie reti relazionali

Nuove competenze all'Inps

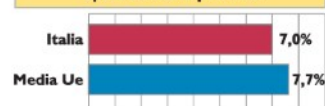
Spetterà all'Inps l'erogazione delle prestazioni assistenziali quando assumono il carattere di contributo monetario diretto, in coordinamento con Regioni ed Enti locali. Sempre l'Inps si dovrà occupare dell'organizzazione del fascicolo elettronico della persona e della famiglia attraverso la realizzazione di un'anagrafe generale delle posizioni assistenziali, condivisa tra le amministrazioni centrali dello Stato, gli enti pubblici di previdenza e assistenza, le Regioni e gli Enti Locali, al fine di monitorare lo stato di bisogno e il complesso delle prestazioni di tutte le amministrazioni pubbliche

Prestazioni di invalidità (mln euro)



Confronto con l'Ue (spesa in % sul Pil)

Spesa sanitaria pubblica



Spesa non autosufficienza

